
ATTILA

Dramma lirico in un prologo e tre atti.

testi di

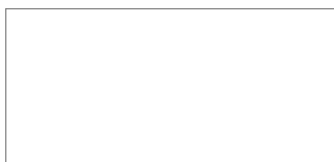
Temistocle Solera

Francesco Maria Piave

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 17 marzo 1846, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 71, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2004.

Ultimo aggiornamento: 28/11/2015.

PERSONAGGI

ATTILA, re degli Unni BASSO

EZIO, generale romano BARITONO

ODABELLA, figlia del signore d'Aquileja SOPRANO

FORESTO, cavaliere aquilejese TENORE

ULDINO, giovane bretone, schiavo d'Attila TENORE

LEONE, vecchio romano BASSO

Duci, Re e Soldati, Unni, Gepidi, Ostrogoti, Eruli, Turingi, Quadi, Druidi,
Sacerdotesse, Popolo di Aquileja, Vergini di Aquileja in abito guerriero, Ufficiali e
Soldati romani, Vergini e Fanciulli di Roma, Eremiti e Schiavi.

*La scena durante il prologo è in Aquileja è nelle lagune adriatiche; durante i tre atti
è presso Roma.*

Epoca: la metà del quinto secolo.

PROLOGO

[N. 1 - Preludio]

Scena prima

Piazza di Aquileja.

La notte, vicina al termine, è rischiarata da una grande quantità di torce. Tutto all'intorno è un miserando cumulo di rovine. Qua e là vedesi ancora tratto tratto sollevarsi qualche fiamma, residuo di un orribile incendio di quattro giorni.

La scena è ingombra di Unni, Eruli, Ostrogoti, ecc.

[N. 2 - Introduzione]

CORO

Urli, rapine,
gemiti, sangue, stupri, rovine,
e stragi e fuoco
d'Attila è gioco.
O lauta mensa,
che a noi sì ricco suol dispensa!
Wodan non falla,
ecco il Valhalla!...
T'apri agli eroi...
terra beata, tu se' per noi.
Attila viva;
ei la scopriva!
Il re s'avanza,
Wodan lo cinge di sua possanza.
Eccoci a terra,
dio della guerra!

(tutti si prostrano)

Scena seconda

Attila viene condotto sopra un carro tirato dagli Schiavi, Duci, Re, ecc.

[N. 3 - Scena e cavatina]

ATTILA (scende dal carro)
Eroi, levatevi! Stia nella polvere
chi vinto muor.
Qui!... circondatemi; l'inno diffondasi
del vincitor.
I figli d'Attila vengono e vincono
a un colpo sol.
Non è sì rapido solco di fulmine,
d'aquila il vol.
(va a sedersi sopra un trono di lance e scudi)

CORO
Viva il re delle mille foreste,
di Wodano ministro e profeta;
la sua spada è sanguigna cometa,
la sua voce è di cielo tuonar.
Nel fragore di cento tempeste
vien lanciando dag'occhi battaglia;
contro i chiovi dell'aspra sua maglia
come in rupe si frangon gli acciar.

Scena terza

Uldino, Odabella, Vergini d'Aquileja e detti.

ATTILA (scendendo dal trono)
Di vergini straniere,
oh, quale stuol vegg'io?
Contro il divieto mio
chi di salvarle osò?

ULDINO Al re degno tributo ei mi sembrò.
Mirabili guerriere
difesero i fratelli...

ATTILA Che sento? A donne imbelli
chi mai spirò valor?

ODABELLA Santo di patria indefinito amor!
(con energia)

- ODABELLA Allor che i forti corrono
come leoni al brando
stan le tue donne, o barbaro,
sui carri lagrimando.
Ma noi, donne italiche,
cinte di ferro il seno,
sul fumido terreno
sempre vedrai pugnar.
- ATTILA Bella è quell'ira, o vergine,
nel scintillante sguardo;
Attila, i prodi venera,
abomina il codardo...
O valorosa, chiedimi
grazia che più ti aggrada.
- ODABELLA Fammi ridar la spada!
- ATTILA La mia ti cingi!...
- ODABELLA (Oh acciar!)
Da te questo or m'è concesso,
o giustizia alta, divina!
L'odio armasti dell'oppresso
coll'acciar dell'oppressor.
Empia lama, l'indovina
per qual petto è tua punta?
Di vendetta l'ora è giunta...
fu segnata dal signor.
(Odabella e donne partono)
- ATTILA (Qual nell'alma, che struggere anela,
nuovo senso discende improvviso?...
quell'ardire, quel nobile viso
dolcemente mi siedono il cor!)
- CORO Viva il re che alle terra rivela
di quai raggi Wodano il circonda!
Se flagella è torrente che inonda;
è rugiada se premia il valor.
- ATTILA Schiava non già ma del mio campo gemma
rimani e fulgi nel real corteggio,
siate voi tutte ancelle
a lei ch'io vesto della luce mia.
- ODABELLA (Fingasi! Oh lampo di celeste aiuto! ~
oh patria!... oh padre! Oh sposo mio perduto!)
- ATTILA Uldino, a me dinanzi
l'inviato di Roma ora si guidi...
(Uldino parte)

ATTILA Frenatevi, miei fidi,
udir si dée, ma in Campidoglio poi
risposta avrà da noi.

Scena quarta

Ezio, Ufficiali romani, e detti.

EZIO Attila!

ATTILA Oh, il nobil messo!
Ezio! Tu qui? Fia vero!
Ravvisi ognuno in esso
l'altissimo guerriero
degnò nemico d'Attila,
scudo di Roma e vanto...

EZIO Attila, a te soltanto
ora chied'io parlar.

ATTILA Ite!

(escono tutti)

Scena quinta

Attila, ed Ezio.

ATTILA La destra porgimi...
non già di pace spero
tuoi detti...

EZIO L'orbe intero
Ezio in tua man vuol dar.

[N. 4 - Duetto]

Tardo per gli anni, e tremulo,
è il regnator d'oriente;
siede un imbellè giovine
sul trono d'occidente;
tutto sarà disperso
quand'io mi unisca a te...
Avrai tu l'universo,
resti l'Italia a me.

ATTILA
(severo)

Dove l'eroe più valido
è traditor, spergiuro,
ivi perduto è il popolo,
e l'aer stesso impuro;
ivi impotente è dio,
ivi è codardo il re...
là col flagello mio
rechi Wodan la fé!

EZIO
(rimettendosi)

Ma se fraterno vincolo
stringer non vuoi tu meco,
Ezio ritorna ad essere
di Roma ambasciator.
Dell'imperante cesare
ora il voler ti reco...

ATTILA

È van! ~ Chi frena or l'impeto
del nembo struggitor?
Vanitosi! Che abbietti e dormenti
pur del mondo tenete la possa,
sopra monti di polvere e d'ossa
il mio baldo corsier volerà.
Spanderò la rea cenere ai venti
delle vostre superbe città.

EZIO

Fin che d'Ezio rimane la spada,
starà saldo il gran nome romano:
di Chalons lo provasti sul piano
quando a fuga t'aperse il sentier.
Tu conduci l'eguale masnada,
io comando gli stessi guerrier.

(partono entrambi da opposte parti)

Scena sesta

Rio-Alto nelle lagune adriatiche. Qua e là sopra palafitte sorgono alcune capanne, comunicanti fra loro per le lunghe asse sorrette da barche. Sul davanti sorge in simile guisa un altare di sassi dedicato a San Giacomo. Più in là scorgesi una campana appesa ad un casotto di legno, che fu poi il campanile di San Giacomo. Le tenebre vanno diradandosi fra le nubi tempestose: quindi a poco a poco una rosea luce, sino a che (sul finir della scena) il subito raggio del sole inondando per tutto, riabella il firmamento del più sereno e limpido azzurro. Il tocco lento della campana saluta il mattino. Alcuni Eremiti escono dalle capanne e s'avviano all'altare.

[N. 5 - Scena e cavatina]

EREMITI

I
Qual notte!

II
Ancor fremono l'onde al fiero
turbo, che dio d'un soffio suscitò.

I
Lode al signor!

II
Lode al signor!

Uniti
L'altero
elemento ei sconvolse ed acquetò.
Sia torbida o tranquilla la natura,
d'eterna pace ei nutre i nostri cor.
L'alito del mattin già l'aure appura.

I
Preghiam!

II
Preghiam!

Uniti
Lode al creator!

VOCI
interne

Lode al creatore!

Scena settima

Dalle navicelle, che approdano a poco a poco, escono Foresto, Donne, Uomini e Fanciulli d'Aquileja, ecc.

EREMITI	Quai voci! Oh, tutto di navicelle ~ coperto è il flutto!... Son d'Aquileja. ~ Certo al furor scampan dell'unno. ~
AQUILEJESI	Lode al creator!
FORESTO	Qui, qui sostiamo! ~ Propizio augurio n'è questa croce, ~ n'è quest'altar. Ognun d'intorno ~ levi un tugurio fra quest'incanto ~ di cielo e mar.
AQUILEJESI	Lode a Foresto! ~ Tu duce nostro, scudo e salvezza ~ n'eri tu sol...
FORESTO	Oh! Ma Odabella!... ~ preda è del mostro, serbata al pianto, ~ serbata al duol.
FORESTO	Ella in poter del barbaro! Fra le sue schiave avvinta! Ahi, che men crudo all'anima fora il saperti estinta! Io ti vedrei fra gli angeli almen ne' sogni allora, e invocherei l'aurora dell'immortal mio dì.
AQUILEJESI	Spera! L'ardita vergine forse al crudel sfuggì.
EREMITI	Cessato infine il turbine, più il sole brillerà.
FORESTO	Sì, ma il sospir dell'esule sempre la patria avrà. Cara patria, già madre e reina di possenti magnanimi figli, or macerie, deserto, ruina, su cui regna silenzio e squallor; ma dall'alghe di questi marosi, qual risorta fenice novella, rivivrai più superba, più bella della terra, dell'onde stupor!
CORO	Sì dall'alghe di questi marosi, qual risorta fenice novella, rivivrai più superba, più bella della terra, dell'onde stupor!

ATTO PRIMO

Scena prima

*Bosco presso il campo d'Attila. È notte; nel vicino ruscello brillano i raggi della luna.
Odabella sola.*

[N. 6 - Scena e romanza]

ODABELLA Liberamente or piangi...
sfrenati, o cor. La queta ora, in che posa
han pur le tigri, io sola
scorro di loco in loco.
Eppur sempre quest'ora attendo, invoco.

Oh! Nel fuggente nuvolo
non sei tu, padre, impresso?...
cielo! Ha mutato immagine!
Il mio Foresto è desso.
Sospendi, o rivo, il murmure,
aura, non più fremir,
ch'io degli amati spiriti
possa la voce udir. ~

Qual suon di passi!

Scena seconda

Foresto, in costume barbaro, e detta.

[N. 7 - Scena e duetto]

FORESTO Donna! ~
ODABELLA Gran dio!
FORESTO Ti colgo alfine! ~
ODABELLA Sì... la sua voce!
Tu... tu! Foresto? ~ Tu, l'amor mio?
Foresto, ~ io manco! M'affoga il cor!
Tu mi respingi? ~ Tu! ~ Sì feroce?
FORESTO Né a me dinanzi ~ provi terror?
ODABELLA Ciel! Che dicesti? ~
(riscuotendosi)

FORESTO T'infingi invano:
 tutto conosco, ~ tutto spiai! ~
 Per te d'amore, ~ furente, insano,
 sprezzai perigli, ~ giunto son qui!
 Qual io ti trovi, ~ barbara, il sai...

ODABELLA Tu!... tu, Foresto, ~ parli così?

FORESTO

Sì, quell'io son, ravvisami,
 che tu tradisti, infida;
 qui fra le tazze e i cantici
 sorridi all'omicida...
 E la tua patria in cenere
 pur non ti cade in mente
 del padre tuo morente
 l'angoscia, lo squallor...

ODABELLA

Col tuo pugnol feriscimi...
 non col tuo dir, Foresto;
 non maledir la misera...
 crudele inganno è questo!
 Padre, puoi tu ben leggere
 dentro il mio sen dal cielo...
 oh! digli tu, se anelo
 d'alta vendetta in cor.

FORESTO Va'! ~ Racconta al sacrilego infame,
 ch'io sol resto a sbramar la sua fame.

ODABELLA Deh! Pe 'l cielo, pei nostri parenti,
 deh! M'ascolta o m'uccidi, crudele!

FORESTO Che vuoi dirmi?

ODABELLA Foresto, rammenti
 di Giuditta che salva Israele?
 Da quel dì che ti pianse caduto
 con suo padre sul campo di gloria,
 rinnovar di Giuditta l'istoria
 Odabella giurava al signor.

FORESTO Dio! Che intendo!

ODABELLA La spada del mostro,
 vedi, è questa! Il signor l'ha voluto!

FORESTO Odabella a' tuoi piedi mi prostro...

ODABELLA Al mio sen! S'addoppia il valor!

ODABELLA E FORESTO

Oh, t'inebria nell'amplesso,
gioia immensa, indefinita!
Nell'istante a noi concesso
si disperde il corso duol!
Ah! Qui si effonde in una sola
di due miseri la vita...
noi ravviva, noi consola
una speme, un voto sol.

Scena terza

Tenda d'Attila. Sopra il suolo, coperto da una pelle di tigre, è disteso Uldino che dorme. In fondo, alla sinistra, per mezzo di una cortina sollevata a mezzo, la quale forma come una stanza appartata, scorgesi Attila in preda al sonno sopra il letto orientale assai basso, e coperto egualmente di pelli di tigre.

[N. 8 - Scena e aria]

ATTILA (balzando esterrefatto)
Uldino! Uldin!

ULDINO Mio re!

ATTILA Non hai veduto?

ULDINO Che mai?

ATTILA Tu non udisti?

ULDINO Io? Nulla.

ATTILA Eppur feroce
qui s'aggirava. Ei mi parlò... sua voce
parea vento in caverna!

ULDINO Oh re, d'intorno
tutto è silenzio... della vigil scolta
batte soltanto il piè.

ATTILA Mio fido, ascolta!

Mentre gonfiarsi l'anima
 pareva dinanzi a Roma,
 imman m'apparve un veglio
 che m'afferrò la chioma...
 Il senso ebb'io travolto,
 la man gelò sul brando;
 ei mi sorrise in volto,
 e tal mi fe' comando:
 «*Di flagellar l'incarco
 contro i mortali hai sol:
 t'arretra! Or chiuso è il varco;
 questo de' numi è il suol!*»
 In me tai detti suonano
 cupi, fatali ancor,
 e l'alma in petto ad Attila
 s'agghiaccia pe 'l terror.

ULDINO

ATTILA
 (riaccendendosi)

Raccapriccio! E che far pensi?

Or son liberi i miei sensi!
 Ho rossor del mio spavento.
 Chiama i druidi, i duci, i re.
 Già più rapido del vento,
 Roma iniqua, volo a te.

(Uldino esce)

Scena quarta

Attila solo.

Oltre a quel limite
 t'attendo, o spettro!
 Vietarlo ad Attila
 chi mai potrà?
 Vedrai se pavido
 io là m'arretro,
 se alfin me vindice
 il mondo avrà.

Scena quinta

Uldino, Druidi, Duci, Re e detto.

[N. 9 - Finale I]

CORO

Parla, imponi.

ATTILA L'ardite mie schiere
sorgan tutte alle trombe guerriere:
è Wodan che or Roma m'addita;
moviam tosto.

CORO Sia gloria a Wodan.
Allo squillo, che al sangue ne invita,
pronti ognora i tuoi fidi saran.

Le trombe squillano tutto d'intorno; succede subito ed esce la seguente religiosa armonia di

VOCI
interne lontano Vieni. Le menti visita,
o spirito creator;
dalla tua fronte piovere
fanne il vital tesor.

ATTILA Che fia! Non questo è l'eco
delle mie trombe! Aprite, olà!

Scena sesta

Il campo d'Attila.

Dalla collina in fondo vedesi avanzare, preceduta da Leone e da sei Anziani, processionalmente una schiera di Vergini e Fanciulli in bianche vesti recanti palme.

La scena è ingombra dalle schiere d'Attila in armi. Fra la moltitudine appare Foresto con visiera calata, Odabella, e detti.

ATTILA Chi viene?

CORO
(di vergini e fanciulli sempre avanzandosi)

I guasti sensi illumina,
spirane amor in sen.
L'oste debella e spandasi
di pace il bel seren.

ATTILA (commovendosi a poco a poco)
Uldino! è quello il bieco
fantasma!... il vo' sfidar... chi mi trattien?

LEONE «Di flagellar l'incarco
contro i mortal hai sol:
t'arretra! Or chiuso è il varco;
questo de' numi è il suol!»

ATTILA Gran dio! Le note stesse
che la tremenda visîon m'impresse.

(egli leva la testa al cielo sopraffatto da subito terrore. Tutti restano sorpresi e smarriti)

Insieme

ATTILA

(No!... non è sogno ~ ch'or l'alma invade!
Son due giganti ~ che investon l'etra...
fiamme son gli occhi, ~ fiamme le spade...
le ardenti punte ~ giungono a me.
Spiriti, fermate. ~ Qui l'uom s'arretra;
dinanzi ai numi ~ prostrasi il re!)

CORO E ULDINO

(Sordo ai lamenti ~ par de' fratelli,
vago di sangue, ~ di pugne solo,
la flebil voce ~ di pochi imbelli
qual nuovo senso ~ suscita in me?
Qual possa è questa! ~ Prostrato al suolo
la prima volta ~ degli Unni il re!)

ODABELLA, LEONE,
FORESTO E VERGINI

Oh, dell'eterno ~ mira virtute!
Da un pastorello ~ vinto è Golia,
da umil fanciulla ~ l'uomo ha salute,
da gente ignota ~ sparsa è la fé...
Dinanzi a turba ~ devota e pia
ora degli empi ~ s'arretra il re!

ATTO SECONDO

Scena prima

Campo d'Ezio.

Scorgesi in lontananza la grande città dei sette colli.

Ezio solo. Egli esce tenendo in mano un papiro spiegato e mostrando dispetto.

[N. 10 - Scena e aria]

EZIO «Tregua è cogl'Unni. ~ A Roma,
Ezio, tosto ritorna... a te l'impone
Valentinian.» ~ L'impone!... e in cotal modo,
coronato fanciul, me tu richiami?...
Or, or, più che del barbaro le mie
schiere paventi!... Un prode
guerrier canuto piegherà mai sempre
dinanzi a imbelli, a concubino servo?
Ben io verrò... Ma qual s'addice al forte,
il cui poter supremo
la patria leverà da tanto estremo!

...
Dagli immortali vertici
belli di gloria, un giorno,
l'ombre degli avi, ah, sorgano
solo un istante intorno! ~
Di là vittrice l'aquila
per l'orbe il vol spiegò...
Roma nel vil cadavere
chi ravvisare or può?

...
Chi vien?

Scena seconda

Preceduto da alcuni Soldati romani presentasi uno stuolo di Schiavi di Attila, e detto.

CORO Salute ad Ezio
Attila invia per noi.
Brama che a lui convengano
Ezio, ed i primi suoi. ~

EZIO Ite! ~ Noi tosto al campo
 verrem. ~

Scena terza

Tra gli Schiavi che partono uno è rimasto. Egli è Foresto.

EZIO Che brami tu?
FORESTO Ezio, al comune scampo
 manca la tua virtù.
EZIO Che intendi? Oh, chi tu sei?
(sorpreso)
FORESTO Ora saperlo è vano;
 il barbaro profano
 oggi vedrai morir.
EZIO Che narri?
FORESTO Allor tu déi
 l'opera mia compir.
EZIO Come?
FORESTO Ad un cenno pronte
 stian le romane schiere;
 quando vedrai dal monte
 un fuoco lampeggiar,
 prorompano, qual fiere,
 sullo smarrito branco!
 Or va'...
EZIO Di te non manco;
 saprò vedere, e oprar.
 (Foresto parte rapidamente)

Scena quarta

Ezio solo.

È gettata la mia sorte,
pronto sono ad ogni guerra;
s'io cadrò da forte,
e il mio nome resterà.
Non vedrò l'amata terra
svenir lenta e farsi a brano...
sopra l'ultimo romano
tutta Italia piangerà.

Scena quinta

Campo d'Attila come nell'atto primo, apprestato a solenne convito. La notte è vivamente rischiarata da cento fiamme che irrompono da grossi tronchi di quercia preparati all'uopo.

Unni, Ostrogoti, Eruli, ecc. Mentre i Guerrieri cantano, Attila, seguito dai Druidi, dalle Sacerdotesse, dai Duci e Re, va ad assidersi al suo posto. Odabella gli è presso in costume d'amazzone.

[N. 11 - Finale II]

CORO

Del ciel l'immensa volta,
 terra, ai nemici tolta,
 ed aer che fiammeggia
 son d'Attila la reggia.
 La gioia delle conche
 or si diffonda intorno;
 di membra e teste tronche
 godremo al nuovo giorno!

Uno squillo di tromba annuncia l'arrivo degli Ufficiali romani preceduti da Uldino.

Scena sesta

Ezio col séguito. Uldino, Foresto, che nuovamente in abito guerriero si frammischia alla moltitudine, e detti.

ATTILA (alzandosi)
 Ezio, ben vieni! Della tregua nostra
 fia suggello il convito.

EZIO Attila grande
 in guerra sei, più generoso ancora
 con ospite nemico.

(alcuni Druidi, avvicinandosi ad Attila, gli dicono sottovoce)

DRUIDI O re, fatale
 è seder co' lo stranio.

ATTILA E che?

DRUIDI Nel cielo
 vedi adunarsi i nubi
 di sangue tinti... di sinistri augelli
 misto all'infausto grido
 dalle montagne urlò lo spirto infido!

ATTILA Via, profeti del mal!

DRUIDI Wodan ti guardi.

ATTILA (alle sacerdotesse) Sacre figlie degli Unni,
percuotete le cetre, e si diffonda
delle mie feste la canzon gioconda.

Tutti si assidono. Le Sacerdotesse, schieratesi nel mezzo, alzano il seguente canto:

Chi dona luce al cor?... Di stella alcuna
dal cielo il vago tremolar non pende;
non raggio amico di ridente luna
alla percossa fantasia risplende...
ma fischia il vento, rumoreggia il tuono,
sol dan le corde della tromba il suono.

In quel mentre un improvviso e rapido soffio procelloso spegne gran parte delle fiamme. Tutti si alzano per natural moto di terrore. Silenzio e tristezza generale. Foresto è corso ad Odabella. Ezio s'è avvicinato ad Attila.

Insieme

FORESTO
(ad Odabella)

O sposa, t'allieta,
è giunta la meta;
dei padri lo scempio
vendetta otterrà.
La tazza là mira
ministra dell'ira,
al labbro dell'empio,
Uldin l'offerirà.

ODABELLA

(Vendetta avrem noi
per mano de' suoi?...
non fia ch'egli cada
pe 'l loro tradir.
Nel giorno segnato,
a dio l'ho giurato,
è questa la spada
che il deve colpir.)

EZIO
(ad Attila)

Rammenta i miei patti:
con Ezio combatti;
del vecchio guerriero
la mano non sprezzar.
Decidi. Fra poco
non fora più loco.
(Del barbaro altiero
già l'astro dispar.)

ATTILA
(ad Ezio) M'irriti, o romano...
soprendermi è vano:
o credi che il vento
m'infonda terror?
Nei nemi e tempeste
s'allietan mie feste...
(Oh rabbia; non sento
più d'Attila il cor!)

ULDINO (Dell'ora funesta
l'istante s'appresta...
Uldin, paventi?
breton non sei tu?
O il cor più non t'ange
la patria che piange?
O più non rammenti
la rea servitù?)

CORO (Lo spirto de' monti
ne rugge alle fronti,
le quercie fumanti
sua mano coprì...
Terrore, mistero
sull'anima ha impero...
stuol d'ombre vaganti
nel buio apparì.)

Il cielo si rasserenà.

TUTTI

L'orrenda procella
qual lampo sparì.
Di calma novella
il ciel si vestì.

ATTILA Si riaccendan le quercie d'intorno
(risuotendosi)

(gli schiavi eseguono il cenno)

Si rannodi la danza ed il giuoco...
sia per tutti festivo tal giorno,
porgi, Uldino, la conca ospital.

FORESTO Perché tremi? S'imbianca il tuo volto.
(piano ad Odabella)

ATTILA (ricevendo la tazza da Uldino)
Libo a te, gran Wodano, che invoco!

ODABELLA (trattenendolo)
Re, ti ferma!... è veleno!...

CORO Che ascolto!

ATTILA Chi 'l temprava?
(furibondo)

ODABELLA (Oh momento fatal!)

FORESTO (avanzandosi con fermezza)
Io.

ATTILA (ravvisandolo)
Foresto!

FORESTO Sì, quello che un giorno
la corona strappò dal tuo crine...

ATTILA (traendo la spada)
Ah! In mia mano caduto se' alfine,
ben io l'alma dal sen ti trarrò.

FORESTO Or t'è lieve...
(con scherno)

ATTILA (fermandosi a tali parole)
Oh, mia rabbia! Oh, mio scorno!

ODABELLA Re, la preda niun toglier mi può.
Io t'ho salvo... il delitto svelai...
da me sol fia punito l'indegno.

ATTILA (compiacendosi del fiero atto)
Io te 'l dono! Ma premio più degno,
mia fedele, riserbasi a te:
tu doman salutata verrai
dalle genti qual sposa del re.

Insieme

ATTILA	Oh, miei prodi! Un solo giorno chiedo a voi di gioia e canto; tuonerà di nuovo intorno poscia il vindice flagel. Ezio, in Roma annuncia intanto ch'io de' sogni ho rotto il vel.
ODABELLA (a Foresto)	Frena l'ira che t'inganna; fuggi, salvati, o fratello. Me disprezza, me condanna, di' che vile, infame io son... Ma deh, fuggi... Al dì novello avrò tutto il tuo perdon.
FORESTO (ad Odabella)	Parto, sì per viver solo fino al dì della vendetta; ma qual pena, ma qual duolo a tua colpa si può dar?... Del rimorso che t'aspetta duri eterno il flagellar.
EZIO	(Chi l'arcan svelar potea? Chi fidarlo a core amante? Va', ti pasci, va', ti bea, fatal uom, di voluttà. Ma doman su te festante Ezio in armi piomberà.)
ULDINO	(Io gelar m'intesi il sangue... chi tradir poteane omai? Me dal fulmine, dall'angue, tu salvasti, o pro' guerrier... Ah generoso! E tu m'avrai sempre fido al tuo voler.)
CORO	Oh re possente, il cor riscuoti... torna al sangue, torna al fuoco! Su, punisci, su, percuoti questo stuol di traditor! Non più scherno, non più giuoco noi sarem de' numi lor.

ATTO TERZO

Scena prima

Bosco come nell'atto primo, il quale divide il campo di Attila da quello di Ezio. È il mattino.

Foresto solo. Indi Uldino.

[N. 12 - Scena e romanza]

FORESTO Qui del convegno è il loco...
qui dell'orrende nozze
l'ora da Uldino apprenderò... nel petto
frénati, o sdegno... a tempo,
come scoppiar di tuono,
proromperò.

ULDINO Foresto!

FORESTO Ebben!

ULDINO Si move

ora il corteo giulivo
che d'Attila alla tenda
accompagna la sposa.

FORESTO Oh, mio furore!
Uldino, va'!... Ben sai
di là della foresta
in armi stanno le romane schiere...
Ezio a te attende sol, perché sull'empio
piombino tutte.

(Uldino parte)

Scena seconda

Foresto solo.

Infida!

Il dì che brami è questo:
vedrai come ritorni a te Foresto!

Che non avrebbe il misero
per Odabella offerto?
Fino, deh, ciel perdonami,
fin l'immortal tuo serto.
Perché sul viso ai perfidi
diffondi il tuo seren?...
perché fai pari agli angeli
chi sì malvagio ha il sen?

Scena terza

Detto, ed Ezio, che viene frettoloso dalla parte del campo romano.

[N. 13 - Terzetto]

EZIO	Che più s'indugia?... attendono i miei guerrieri il segno... proromperan, quai folgori, tutti sul mostro indegno.
FORESTO	Non un, non un de' barbari ai lari tornerà.
CORO interno	Entra fra i plausi, o vergine, schiusa è la tenda a te; entra, ed il raggio avvolgati dell'esultante re. Bello è il tuo volto, candido qual mattutino albor, a dolce spirto è simile ora di sol che muor.
FORESTO	Tu l'odi?... è il canto pronubo...
EZIO	Funereo diverrà.
FORESTO	Ah, scellerata!
EZIO	Frenati. Lo esige l'alta impresa.
FORESTO	Sposa è Odabella al barbaro!... A' suoi voler s'è resa!...
EZIO	La tua gelosa smania frena per poco ancor.
FORESTO	Tutti d'Averno i demoni m'agitan mente e cor.

Scena quarta

Odabella, sempre in arnese da amazzone con manto reale e corona, che viene spaventata e fuggente dal campo barbaro, e detti.

ODABELLA Cessa, deh, cessa... ah lasciami,
ombra del padre irata...
lo vedi?... io fuggo il talamo...
sarai... sì... vendicata...

FORESTO È tardo, o sposa d'Attila,
è tardo il tuo pentir.

EZIO Il segno... il segno... affrettati,
o ci farem scoprir.

ODABELLA Tu qui, Foresto?... Ascoltami,
pietà del mio martir.

ODABELLA Te sol, te sol quest'anima
ama d'immenso amore;
credimi, è puro il core,
sempre ti fui fedel.

FORESTO Troppo mi seppe illudere
il tuo mendace detto!
Ed osi ancor d'affetto
parlare a me, crudel?

EZIO Tempo non è di lagrime,
non di geloso accento;
s'affretti l'alto evento,
finché ne arride il ciel.

Scena quinta

Attila, che va dritto ad Odabella, e detti.

[N. 14 - Quartetto finale]

ATTILA Non involarti, seguimi;
perché fuggir chi t'ama?...
che mai vegg'io?... qui, perfidi,
veniste a nuova trama?

Insieme

ATTILA	(ad Odabella) Tu, rea donna, già schiava, or mia sposa; (a Foresto) tu, fellon, cui la vita ho donata; (ad Ezio) tu, romano, per Roma salvata, congiurate tutt'or contro me?... Scellerati... su voi sanguinosa piomberà la vendetta del re.
ODABELLA	Nella tenda, al tuo letto d'appresso, minacciosa e tutt'or sanguinante di mio padre sta l'ombra gigante... trucidato ei cadeva per te! (scaglia lungi da sé la corona) Maledetto sarebbe l'amplesso che me sposa rendesse del re.
FORESTO	Di qual dono beffardo fai vanto? Tu m'hai patria ed amante rapita; in abisso d'affanni la vita hai, crudele, cangiato per me! O tiranno... con morte soltanto può frenarsi quest'odio per te.
EZIO	Roma hai salva!... e del mondo lo sdegno, che t'impreca superna vendetta? Ed il sangue che inulto l'aspetta non rammenti?... Paventane, o re. De' delitti varcasti già il segno; l'ira pende del cielo su te.

S'ode internamente il rumore dell'improvviso assalto al campo d'Attila.

CORO Morte... morte... vendetta!

ATTILA Qual suono?

EZIO E FORESTO Suono è questo che segna tua morte.

ATTILA Traditori!

EZIO E FORESTO Decisa è la sorte...

(Foresto va per trafiggere Attila, ma è prevenuto da Odabella, che lo ferisce esclamando:)

ODABELLA Padre!... ah padre, il sacrificio a te.
(abbraccia Foresto)

ATTILA (morente)
E tu pure, Odabella?...

Scena ultima

Guerrieri romani, che irrompono da ogni parte, e detti.

TUTTI Appien sono
vendicati, dio, popoli e re!

I N D I C E

Personaggi.....3	Scena quinta.....14
Prologo.....4	[N. 9 - Finale I].....14
[N. 1 - Preludio].....4	Scena sesta.....15
Scena prima.....4	Atto secondo.....17
[N. 2 - Introduzione].....4	Scena prima.....17
Scena seconda.....5	[N. 10 - Scena e aria].....17
[N. 3 - Scena e cavatina].....5	Scena seconda.....17
Scena terza.....5	Scena terza.....18
Scena quarta.....7	Scena quarta.....18
Scena quinta.....7	Scena quinta.....19
[N. 4 - Duetto].....7	[N. 11 - Finale II].....19
Scena sesta.....9	Scena sesta.....19
[N. 5 - Scena e cavatina].....9	Atto terzo.....24
Scena settima.....10	Scena prima.....24
Atto primo.....11	[N. 12 - Scena e romanza].....24
Scena prima.....11	Scena seconda.....24
[N. 6 - Scena e romanza].....11	Scena terza.....25
Scena seconda.....11	[N. 13 - Terzetto].....25
[N. 7 - Scena e duetto].....11	Scena quarta.....26
Scena terza.....13	Scena quinta.....26
[N. 8 - Scena e aria].....13	[N. 14 - Quartetto finale].....26
Scena quarta.....14	Scena ultima.....28

BRANI SIGNIFICATIVI

O sposa, t'allieta (Foresto, Odabella, Ezio, Attila, Uldino e Coro)	20
Oh! Nel fuggente nuvolo (Odabella)	11
Santo di patria indefinito amor! (Odabella e Attila)	5